



... IL RITORNO DEL CUORE!

di fr. MARIANO DI VITO

È vero, siamo nell'epoca della tecnologia avanzata, del digitale, dove i procedimenti più sofisticati hanno alla base due piccoli numeri, 0 e 1: niente di più semplice!

Eppure, se ci guardiamo intorno e dentro di noi stessi, tutto ci appare più complicato, a volte addirittura assurdo e senza apparenti vie d'uscita. Abbiamo l'impressione che, se da una parte abbiamo raggiunto impensabili traguardi, dall'altra ci appare ugualmente chiaro che lungo la strada abbiamo perduto qualcosa di importante, di cui sentiamo la mancanza, pur non conoscendone esattamente la natura e l'origine.

È, perciò, provvidenziale l'arrivo dell'Anno giubilare della Misericordia indetto da Papa Francesco. Si tratta, infatti, di una straordinaria opportunità per riappropriarci, pur senza rallentare il passo verso il progresso, di

quanto abbiamo sbadatamente abbandonato ai margini della strada o, ancora peggio, spavalidamente buttato via, perché ritenuto inutile, se non proprio un pericoloso fardello.

Siamo diventati più ricchi di cose, di esperienze, più orgogliosi per i tanti risultati raggiunti e, nello stesso tempo, continuiamo a sentirci smarriti, quasi estranei gli uni agli altri, in un mondo continuamente attraversato da odi e drammatici conflitti.

Lo speciale Anno Santo, che comincia l'8 dicembre prossimo, deve dunque costituire l'occasione per concederci una pausa di riflessione in questa nostra folle corsa, per fermarci e chiederci dove stiamo andando. Potremo comprendere il rischio di cadere nella trappola di un'illusione ingannatrice, continuando a procedere verso una spasmodica ricerca del superfluo, lasciando alle nostre spalle ciò che è essenziale. Avremo l'opportunità di riscoprire che la vera felicità non consiste nel possedere, ma nell'amare. Una verità semplice, che è la buona notizia (que-

sto significa la parola Vangelo) offerta a tutti, anche ai non credenti. Una verità che, da sola, può smorzare gli odi e arginare i conflitti e può dare un senso nuovo alle conquiste del progresso.

Per accoglierla basta non lasciarci guidare solo dalla ragione e tornare ad ascoltare anche la voce del cuore. È una voce impegnativa, esigente, che costa sacrificio. Lo sapeva bene Padre Pio, che scrisse: «Che brutta cosa è vivere di cuore! Bisogna morire in tutti i momenti di una morte che non fa morire se non per vivere morendo e morendo vivere». Ma questo è il prezzo da pagare per conquistare la pace che, sempre secondo Padre Pio, «è la semplicità dello spirito, la serenità della mente, la tranquillità dell'anima, il vincolo dell'amore [...]; è l'allegrezza santa di un cuore, in cui vi regna Iddio». Ed allora? Non indugiamo oltre, ripartiamo tutti. Proprio tutti. Dal cuore!

Fr. Mariano Di Vito
(FR. MARIANO DI VITO)
OFM CAP.